Il «padre della patria» perde la presidenza del paese nelle prime elezioni generali Débâcle per il suo partito

Vince il Movimento di Chiluba che raggruppa imprenditori sindacati, Chiese e studenti Il paese del rame allo stremo

Lo Zambia boccia Kaunda Trionfano i democratici

Tramonta la stella del padre della patria zambiano, Kenneth Kaunda. Le prime elezioni, che è stato costretto ad indire, si sono risolte in un plebiscito contro di lui. Trionfa il Movimento per la democrazia multipartitica di Frederick Chiluba, una *santa alleanza* sui generis che raggruppa sindacati e imprenditori, Chiese e studenti e soprattutto i tanti poveri del paese del rame.

MARCELLA EMILIANI

Questa volta il grande fazzoletto bianco a Kaunda servirà davvero per piangere tutte le sue lacrime. Lo tiene in mano nelle cerimonie ufficiali da 23 anni e lo ha sempre esibito dagli schermi zambiani come il *power symbol* per eccellenza, una versione appena più moderna dello scacciamosche di coda d'elefante dei vecchi capi tribù. E dei vecchi capi tribù Kenneth Kaunda, fino a ieri primo e unico presidente dello Zambia, aveva il sorriso accattivante, la presunzione del potere, ma anche una certa duttilità che gli ha permesso di sopravvivere in una regione infernale come l'Africa australe, regno e dominio del potente Sudafrica.

Kaunda ieri è uscito di scena perché le elezioni generali che era stato costretto a indire lo hanno letteralmente cacciato dalla presidenza, lasciando al suo partito, il Partito unito dell'indipendenza nazionale (Unip), poco più di qualche strapuntino al Parlamento di Lusaka.

Trionfa invece il Movimento per la democrazia multipartitica (Mdm), il cui leader Frederick Chiluba ha già prestato giuramento come capo dello Stato. Parafrasando certa sloganistica, il vento della democrazia comincia davvero a soffiare anche in Africa? È presto per dirlo. Diciamo piuttosto che è finita un'epoca, quella dei regimi che hanno combattuto le potenze coloniali e hanno gestito la prima era dell'indipendenza. Regimi che hanno assommato alle storture ereditate appunto dal periodo coloniale gli errori e le difficoltà dovute alla necessità di recuperare sul piano politico, sociale ed economico in ritardo di secoli. Parlando con estrema franchezza, lo Zambia che Kaunda lascia, obtorto collo, a Chiluba è un paese alla fame, dove fino a un anno fa qualsiasi forma di opposizione politica era proibita e i diritti umani erano rispettati solo pro-forma. E l'ex padre della patria, sempre «il dottore K.K.» alias Kenneth Kaunda, ha fatto di tutto per non perdere il controllo su tanto regno. Costretto due anni fa dalle rivolte di piazza (le rivolte del pane locali, dette rivolte del mais) a legittimare una qualche forma di opposizione politica, voleva andar subito alle elezioni per impedire al suoi avversari di organizzarsi. Non c'è riuscito. Solo quattro giorni fa poi aveva ancora da ridire sull'onestà degli osservatori internazionali che hanno garantito la legalità di questo primo evento elettorale in Zambia (tra gli osservatori c'è stato anche l'ex presidente americano Jimmy Carter). Nessuno lo è stato ad ascoltare anche se lui ha avuto l'assoluto monopolio di stampa e televisione.

In realtà il voto di giovedì scorso in Zambia è stato un vero e proprio plebiscito contro Kaunda, vinto da un partito acchiappatutto come l'Mdm. Alle urne si erano presentate ben 23 formazioni, ma il movimento di Chiluba ha fatto la parte del leone. La popolarità di Chiluba, ex sindacalista, ex prigioniero politico, certo è contata molto, ma è stato ancor più determinante il fatto che l'Mdm è l'espressione di una alleanza molto sui generis. Raggruppa infatti le forze più dinamiche del Congresso dei sindacati zambiano, degli imprenditori cresciuti negli spazi asfittici lasciati liberi dallo statalismo economico, dalle Chiese e del proletariato urbano, ormai affamato. C'è francamente di che pensare: il Congresso dei sindacati era il sindacato del partito unico, l'Unip di Kaunda, e si è trasformato nel cuore dell'opposizione dopo essere stato emarginato, evitato e purgato per interi lustri. Ma in un paese che ha un'unica ricchezza, il rame, non ci si può illudere di far tacere così i minatori. Gli stessi minatori poi hanno saputo consorziarsi con la piccola e media imprenditoria contro il Moloch della burocrazia, del parastato economico, inetto, elefantiaco e fallimentare. A questo si aggiunga la forza della Chiesa, che in Africa ormai sta diventando un vero soggetto politico, e la rabbia degli studenti e dei poveri, urbani e no, e si ha la ricetta della sconfitta del Grande Padre.

Ma che cosa vuole questo strano Mdm che sposa forze tanto diverse, in pratica il diavolo e l'acqua santa? Un'unica cosa chiara: *la più completa liberalizzazione economica*. Su questo non ci sono barriere di classe che tengano. Le nuove opposizioni in Africa infatti sembrano condividere attraverso tutto il continente una convinzione, che è forte anche se tutta da dimostrare: la democrazia arriverà solo sull'onda della libertà economica, formula magica per sbarazzarsi di autoritarismi cui viene imputata la fame ormai cronica a quelle latitudini.

Manifestazione a Lusaka in Zambia per il nuovo presidente

L'opposizione ha conquistato la maggioranza dei seggi La capitale in festa: «È finita l'era della dittatura»

LUSAKA. Anche se i risultati definitivi non sono stati ancora ufficializzati, il dato politico delle elezioni in Zambia è ormai evidente: non solo Frederich Chiluba è il nuovo presidente dello stato centroafricano, ma il suo partito, il Movimento per una democrazia multipartitica (Mdm) ha sbaragliato il partito-leviatano di Kenneth Kaunda, il Partito unito dell'indipendenza nazionale, ottenendo la maggioranza assoluta dei 150 seggi parlamentari. Una vittoria di difficile gestione per il Mdm, chiamato a rendere meno «fluida» la sua organizzazione e a «inventare» in breve tempo una classe dirigente che sostituisca interamente quella cresciuta sotto Kaunda. «L'era della dittatura, dell'ipocrisia e della menzogna è finita in Africa» ha dichiarato il neo-presidente alle decine di migliaia di sostenitori in festa per il suo clamoroso successo. A rendere omaggio a Chibula vi era l'ex presidente statunitense Jimmy Carter, inviato dal Commonwealth e dall'Organizzazione per l'unità africana (Oua) per controllare il regolare svolgimento delle prime elezioni libere in Zambia nei 27 anni dell'«era Kaunda». Il primo a congratularsi con il neo-presidente è stato il collega sudafricano Willem De Klerk. Nel suo discorso d'investitura Frederick Chiluba ha molto insistito sul tema delle libertà e dei diritti umani: «Le nazioni più prospere sono quelle più libere», ha affermato, aggiungendo che «gli zambiani devono vivere in pace nel pieno rispetto delle differenti opinioni politiche».

Leader anticoloniale monarca sconfitto

I nemici, gli avversari lo chiamavano «bichizya», «l'imprevedibile». Ma Kenneth Kaunda, 67 anni, «re» incontrastato dello Zambia per ventisette anni, l'altra sera, alla sua ultima apparizione da presidente non ha stupito davvero nessuno. Con aria accigliata, con il volto dello sconfitto, è apparso alla televisione locale per ammettere, lui l'ex-uomo forte, che «alcune elezioni si vincono, altre si perdono».

Poco prima aveva saputo che alcune circoscrizioni avevano assegnato al suo partito neppure il venti per cento dei suffragi. Una sconfitta secca, inappellabile, che Kaunda, dopo aver concesso le prime elezioni libere da 23 anni a questa parte, doveva ammettere. Così è uscito di scena; si ritirerà nella sua fattoria nel distretto orientale di Chinsali. Kaunda è nato il 28 aprile del 1924 nel nord dello Zambia; il padre era un pastore della chiesa scozzese. Prima di entrare in politica si è dedicato ai lavori più disparati. Per un lungo periodo ha fatto il maestro di scuola, un mestiere che gli permetteva di mantenersi agli studi.

Nel 1949 inizia la militanza politica ed è tra i fondatori del Northern Rhodesia African National Congress che si batte contro la dominazione coloniale britannica. Kaunda, attivissimo, si reca di villaggio in villaggio in bicicletta per reclutare proseliti alla causa della lotta di liberazione dei popoli africani. Quindici anni dopo è il leader del movimento e le elezioni del 1964 lo portano alla guida del paese. Nel 1972 la svolta che porta all'instaurazione del regime a partito unico fondato su un'ideologia che coniuga principi marxisti, «umanesimo» e valori tradizionali africani.

Ma i risultati della svolta sono disastrosi. Le nazionalizzazioni e il crollo del prezzo del rame, la principale risorsa dello Zambia, hanno messo in ginocchio la fragile economia del paese africano. Il debito estero è valutato in otto miliardi di dollari.

E con l'aumentare dei guai sono cresciute le pressioni dell'opposizione e di paesi stranieri interessati ad una svolta. Nel dicembre scorso Kaunda si è visto costretto a ripristinare la democrazia e successivamente ad indire le elezioni. Poco prima del voto aveva definito il suo concorrente, non senza irriverenza, «un piccolo uomo incoerente». Ma quando ha appreso della sconfitta Kaunda ha subito detto che intende cedere il potere al rivale Chiluba. «Lascio la presidenza con molto orgoglio - ha detto lo sconfitto - abbiamo costruito una grande nazione. Se facendo del mio meglio non ho pienemente soddisfatto le aspirazioni di coloro che mi ripromettevo di servire non è stato certo per mancanza di impegno. Ora dobbiamo rimettere insieme i cocci e ricostruire gli steccati». E subito dopo ha aggiunto che, pur decidendo di ritirarsi nella sua fattoria, non intende abbandonare la politica ma anzi dedicarsi alla riorganizzazione del partito nazionale unito per l'indipendenza in vista delle elezioni del 1996.

Chiluba, sindacalista che guarda a Walesa

LUSAKA. Sindacalista dall'oratoria trascinante con un passato di prigioniero politico nelle carceri di Kenneth Kaunda: questo, in estrema sintesi, è il profilo politico del quarantottenne Frederick Chiluba, da ieri nuovo presidente dello Zambia. I maggiori quotidiani del paese avevano paragonato lo scontro elettorale tra Chiluba e Kaunda - al potere da 27 anni- a quello tra David e Golia. Ma anche questa volta «David» è uscito vincitore, nelle prime elezioni libere indette in 23 anni. Nato il 13 aprile del 1943 nel nord del paese, Chiluba a 15 anni lasciò la scuola, ma poi riprese gli studi per corrispondenza, consapevole che «l'emancipazione di un individuo passa anche attraverso l'acquisizione di adeguati strumenti di conoscenza». Nel 1964 cominciò la sua attività di sindacalista, che lo portò nel 1974 alla presidenza dello «Zambia trade union congress», carica che ricopre a tutt'oggi. Nel 1981 fu imprigionato per tre mesi con l'accusa di attività sindacale illecita. Da allora divenne il principale punto di riferimento dell'opposizione, e all'inizio dell'anno è stato eletto a capo del Movimento per una democrazia multipartitica (Mdm), il principale gruppo «anti- Kaunda». Le prime dichiarazioni del neo-presidente, «immortalato» dalle telecamere insieme ai suoi nove figli, sono state di elogio verso l'operato di Kuanda «che rimane il padre fondatore della nazione, e come tale merita tutta la nostra gratitudine». E a chi gli chiedeva che sensazione provasse a sentirsi presidente, Chiluba- convertitosi al cristianesimo durante gli anni di prigionia- ha risposto: «assumere tale responsabilità ti rende più umile, non ti fa certo sentire più in alto». Rispetto per l'avversario sconfitto, dunque, ma al contempo estrema determinazione nell'indicare una «nuova strada» per lo sviluppo dello Zambia: questo è il messaggio politico lanciato da Chiluba. Il «Walesa nero» si è impegnato a riformare le strutture economiche e politiche del paese, modellate sull'ideologia del «socialismo reale» da Kaunda, e al contempo a non dimenticare mai, da ex leader sindacale, gli interessi dei lavoratori. Fra le sue priorità vi è la privatizzazione delle miniere di rame, fonte del 90 per cento delle entrate dello Zambia, che il suo predecessore aveva nazionalizzato alla fine degli anni Sessanta. «La democrazia a cui intendo ispirarmi- ha affermato Chibula- ha come modelli il presidente polacco Lech Walesa, Julius Nyerere (l'ex capo di Stato della Tanzania, ndr.) e Thomas Mboya (il leader sindacale keniota, ndr.)». Il «liberatore» - questo è il soprannome dato a Chibula dai suoi sostenitori- ha impostato tutta la sua campagna elettorale su due idee-forza: introdurre un'economia di mercato e democratizzare la vita politica. Ma non sarà davvero un'impresa facile: la situazione economica dello Zambia, oberata da un debito estero di 8 miliardi di dollari che Chibula ritiene necessario azzerare, da un'inflazione superiore al 100 per cento e da due milioni di disoccupati su una popolazione di otto milioni, è ormai al limite del collasso.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE SIENA

Ai sensi dell'art 20 della legge 19 3 1990 n 55 si comunica che in data 24 9 91 è stata espletata la gara di licitazione privata per l'appalto dei lavori di ampliamento e rettifica della S P n 18 «del Monte Amiata» tratto Piancastagnaio - S S n 2 Cassia 1° lotto importo a base di gara L 1 077 000 000 col sistema di cui agli artt 1 lett d) e 4 della legge 2 2 1973 n 14 Sono state invitate le seguenti 121 imprese *Gallo Luciano-Locri (RC) Edilsonda-Genova Unieco-Reggio Emilia, I E S - Pisa, Lamberti Alfio-Mignanego (GE) *LE GI CO - Monterchi (AR), *F lli Lepri-Monte S M Tiberina (PG) *Mancini geom Filippo-Civita Castellana (VT) *PRO CO GFT-Città di Castello (PG) *CO RE STRA - Zola Predosa (BO) *Italbonifiche - Lido Ostia (Roma) *Tinarelli - Ellera Umbra (PG), Pensetini Costruzioni - Pesaro, *ELMIC-ISE - Civita Castellana (VT) *Mancini Ruggero - Civita Castellana (VT) *S p a Valdarno-Scandicci (FI) *Silvestro Antonio Giuseppe - Maropati (RC) *Frassinelli - Cecina (LI) *Abete Mario - Manduria (TA), *Cava Albegna Marsiliana - Marsiliana di Manciano (GR) *Calzolari - Macerata *Arrigo Provaini - Orvieto Scalo (TR), *ICES - Orvieto Scalo (TR) Basile geom Carlo Ciro Marina (CZ) Rossi geom Paolo & C - Firenze *Marino Impianti - S Lorenzo (RC) Stradastatti - Milano *Viabile - Grosseto Ing Sarti Giuseppe & C - Ferrara Sistema - Freto (MO), Asfalti Sintex - Bologna *Varia Costruzioni - Lucca, *Primedil - Macerata, *ICES - Monte S Savino (AR), *Pozzi S - Grosseto ITACI - Salerno, *Venditti Antonio - Cercemaggiore (CB), *Edilstrade appalti - Umbertide (PG), GEN CO - Fagare della Battaglia (TV), Meneghin Antonio & Figli - Vittorio Veneto (TV) Coletto - S Andrea di Barbarana (TV), Ponte - Genova Bolzaneto, I CC GEN - Genova Sampierdalena, SAC Guerri - Firenze, Cons Coop - Forlì Procaccia Gennaro - Penna S Andrea (TE) Consorzio Veneto Cooperativo - Marghera (VE) *Consorzio Emiliano Romagnolo - Bologna STICEA - Prisa Sicem Genova - Genova, F E R - Roma, *CESAF - Calenzano (FI) Ingg Umberto Forti & Figlio - Navacchio (PI) *Vescovi Marcello - Firenze SIGLA - Forlì Edil Gas - Napoli, *Berti Sisto & C - Traversa Fiorenzuola (FI), *Arnau Costruzioni - Genova, Soc Ing Magnani - Pescia (PT) Pranzini geom Arnaldo - Pratovecchio (AR), *Gioacchini Mauro - Grotte di Castro (VT), *Poli Strade - Campi Bisenzio (FI), *Ing Antonio Gioacchini - Grotte di Castro (VT) Consorzio Naz le C Menotti - Bologna, *F lli Tietto - Calcroci di Camponogara (VE), *Edilscavi - Lendinara (RO) *D'Errico geom Andrea - Follonica (GR), *SEICO - Orvieto (TR) Vescovi Renzo - Lamporecchio (PT) ACMAR - Ravenna, SACAIM - Venezia, *I G C - Orvieto (TR), Immobiliare Santo Stefano - La Spezia, S E T - La Spezia, *Cignoni - Lendinara (RO), Emilio Pacini - Pisa, *Basili Andrea - Orvieto (TR), *CO ED AR - Arezzo Italscavi - Lastra a Signa (FI), Grazzini cav Fortunato - Firenze *Italprogetti - Taranto, *Coop Gran Sasso - Roma, Del Debbio - Lucca CO E STRA - Firenze, Manlio Grottini - Arezzo *Citarella - Nocera Superiore (SA), *Angrisani Salvatore - Roccapemonte (SA), Edilforeste - Genova, *Bernecchi Virgilio & Figlio - Ponte Buriano (AR) *Antonio Ionio - S Cipriano d'Aversa (CE) Ruscalla geom. Delio - Asti, Cobesco - Capannoli (PI), Bartolomei - Capezzano Pianore (LU), *Frappi Dino - Castiglion Fiorentino (AR), *Gallo Romano - Locri (RC) *Giovannini Costruzioni - Narni Scalo (TR); Bitumstrade - Campi Bisenzio (FI), Coop Muratori Sterratori - Montecatini Terme (PT), Agnorelli Angiolo - Poggibonsi (SI), *Baldassari - Casteldelpiano (GR), *Belardi Mario - S Quirico d'Orcia (SI), *Benocci & C - Petrolio (SI) Bevilotti Vezio - Grosseto Bindi Fedengo - Bucine (AR), *Bramerini Francesco - Arcidosso (GR) CEMOTER - Taverne d Arbia (SI) COES - Chiusi (SI), Consorzio Etruria - Follonica (GR) COSEAM - Abbadia S Salvatore (SI), Edil Coop - Abbadia S Salvatore (SI), *Fanetti Sabatino Marcello - Monteroni d Arbia (SI) *Gellini Giovanni & Figlio - Arezzo, *Gioacchini Sante - Grotte di Castro (VT), *Agostino Gosti - Moiano (PG), Marri Costruzioni - Abbadia S Salvatore (SI) *Masini Renato - Poggibonsi (SI) *Menconi - Montepulciano (SI), SIES - Siena, *Romizi Costruzioni - Arezzo Ruffoli Agostino - Castelnuovo B ga (SI), *SAM Engineering - Chiusi Scalo (SI) Hanno partecipato alla gara le 62 imprese contrassegnate con l'asterisco È risultata aggiudicataria l'impresa **Andrea Basili, di Orvieto (TR), col ribasso del 9,37%.**

Siena, 16 ottobre 1991 IL PRESIDENTE **Alessandro Starnini**

COMUNE DI SCANDICCI
PROVINCIA DI FIRENZE

E' indetto da parte di questa Amministrazione un **APPALTO-CONCORSO per la realizzazione del 1° lotto del progetto generale della rete fognaria mista della zona a valle di Casellina.**
Il bando integrale è stato inviato il 2/11/1991 all'ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità europee.
Criterio di aggiudicazione:
art. 24 lettera b) della legge 8/8/77 n 584.
Natura e caratteristiche generali dell'opera: esecuzione lavori, forniture materiali per realizzazione primo stralcio progetto rete idrica smaltimento acque reflue.
Entità delle prestazioni: L. 8 200 000 000 base d'asta.
Categoria prevalente: realizzazione condotti fognari.
Opere scorporabili:
a) condotti gettati calcestruzzo prefabbricato;
b) manufatti sbocco, stazioni sollevamento
Categorie ANC:
1) Impresa singola e associazione orizzontale di imprese: cat. X a) - classe 8.
2) Imprese riunite associazione verticale
Categorie prevalente: Cat. X a) - classe 7.
Opere scorporabili:
cat. IV - classe 6. - Cat. XII a) - classe 4.
Gli interessati a partecipare alla gara dovranno far pervenire all'Ufficio Legale di questo Ente, piazzale della Resistenza, 50018 Scandicci (Fi) apposita domanda in carta legale da L. 10000 entro il 14 novembre 1991, seguendo le modalità riportate nel bando integrale che sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. Copia del bando integrale può essere ritirata presso l'Ufficio Legale di questo Ente o richiesta telefonicamente (055/7591313) con spese postali, a carico del destinatario.
Scandicci, 30 ottobre 1991
p. IL SINDACO L'Assessore agli Affari Legali **prof. Eugenio Scalise**

LUNEDÌ 4 NOVEMBRE 1991
dalle ore 9.30 alle ore 18
SALA GRAMSCI
via Volturno, 33 - MILANO

ASSEMBLEA REGIONALE DEI LAVORATORI E DELLE LAVORATRICI

«Bilancio dello stato e debito pubblico, fisco e pensioni»

LE PROPOSTE DEL PDS

Introduce: **Massimo DI MARCO**, resp.le Economia e Lavoro Unione regionale; *Comunicazioni:* **G. MACCIOTTA**, «Bilancio dello Stato e Finanziaria»; **A. MINUCCI** «La riforma del sistema pensionistico»;

DIBATTITO - ore 15.00
Comunicazioni: **V. VISCO** «La riforma fiscale»;

DIBATTITO
Conclusioni: **Alfredo REICHLIN**;

Presiede: **Roberto VITALI** segretario regionale Pds lombardo; *Partecipano:* B. Pollastrini, C. Ghezzi, R. Terzi, G. Benigni, P. Ferrari, E. Russo, A. Alloni, M. Pezzoni, G. Conti, G. Piatti, R. Borroni, L. Bertone, P. Del Nero, A. Basilico.

Imelda Marcos

Sarà processata per peculato la moglie di Marcos che rientra dall'esilio. Si temono disordini nelle Filippine

Torna Imelda. Guerra tra vedove a Manila?

Domattina, se non addirittura stasera, Imelda Marcos sarà a Manila. L'esilio è finito. L'attende un processo per corruzione e peculato. Insieme al marito Ferdinand, ex-dittatore delle Filippine, avrebbe sottratto all'erario circa 6000 miliardi di lire. Ma Imelda evidentemente spera di cavarsela e magari riunire intorno a sé l'opposizione nazional-populista a Cory Aquino in vista delle prossime presidenziali

GABRIEL BERTINETTO

ROMA. Torna Imelda, accompagnata dalla vergine Maria (ovviamente una statua), quindici guardie del corpo, uno stuolo di amici, collaboratori, giornalisti. Sull'aereo noleggiato, l'ex-first lady delle Filippine quasi sicuramente non riuscirà però a portare con sé la salma del marito, Ferdinand Marcos. Corazon Aquino, a Manila, il dittatore non lo rivuole nemmeno da morto. Al massimo, ha fatto sapere Cory, potrebbe essere seppellito ad Ilocos, sua terra d'origine, nell'estremo nord del paese. Ma dalle Hawaii ove il corpo del consorte è conservato in cella frigorifera, Imelda ha rifiutato ancora ieri il compromesso: «Mio marito voleva riposare nel cimitero degli eroi di Manila e non in un qualuque posto di provincia, fosse pure il suo luogo di nascita».

Torna Imelda, sfidando i rischi di un arresto immediato (ma potrebbe restare libera pagando una cauzione), e di un processo che la vede accusata di ben quaranta capi d'imputazione per reati di corruzione, evasione fiscale, peculato. «Con i chili di dossiers che ho sequestrato in Svizzera -ha dichiarato il procuratore generale Francisco Chavez- ce ne sarebbe abbastanza per farle passare in prigione il resto dei suoi giorni».

Dopo essere rimaste a lungo elveticamente sorde alle pressanti richieste degli inquirenti filippini, le banche di Berna e Zurigo hanno finalmente aperto i forzieri consegnando i documenti contabili comprovanti gli ingenti versamenti dei coniugi Marcos: circa 450 miliardi di lire. Ma si sospetta che sia solo una piccola parte dei fondi statali trafugati da Ferdinand ed Imelda nell'arco dei ventuno anni in cui spadroneggiarono sulle settemila isole dell'arcipelago filippino. In totale si calcola abbiano infatti sottratto all'erario la bellezza di 6000 miliardi di lire.

«Restituiremo alla signora Marcos le 1200 paia di calzature che abbandonò a palazzo Malacañang nella fretta della fuga il 26 febbraio 1986», hanno annunciato tra il serio ed il faceto i funzionari della presidenza. «Grazie per le scarpe -ha replicato quest'ultima-, ma non le terrò per me. Le metterò all'asta e verserò il ricavato alle vittime dell'eruzione del vulcano Pinatubo». A 62 anni, quanti ne ha ora Imelda, è difficile perdere il vizio delle sparate populiste. Ai tempi d'oro distribuiva manciate di pesos ai sottoproletari delle periferie di Manila che accorrevano ad omaggiarla, ammirarne il fascino e l'eleganza, ascoltarla estasiati cantare ispirata: «Dahil sayo». Oggi, fingendosi a corto di mezzi, annuncia melodrammaticamente che chiederà ospitalità agli amici di Tondo, l'immensa bidonville ove la gente vive letteralmente tra i rifiuti. Contemporaneamente prenota però due intere suites in uno dei migliori alberghi della capitale.

«Imelda è nel mio cuore»: la scritta campeggia sulle magliette che i fans esibiscono in questi giorni a Manila. Si vocifera di accoglienze trionfali, centinaia di migliaia di persone pronte a correrle incontro. Ma le misure per prevenire assembramenti e cortei sono ferree. Così almeno assicurano le autorità filippine: «Non consentiremo ad alcuna persona non autorizzata l'accesso all'aeroporto». Qui, ove otto anni fa un sicario (mandato forse dalla stessa Imelda) uccise Ninoy Aquino, marito di Cory, l'apparecchio con la signora Marcos atterrerà nelle primissime ore di domattina, se non già stasera stessa.

Andrà tutto liscio? Le premesse perché gruppi reazionari profittino dell'occasione per provocare disordini ci sono. La popolarità di Cory è precipitosamente calata. La Chiesa stessa, che l'aveva sponsorizzata e spalleggiata nei primi anni di presidenza, da qualche tempo ha preso le distanze. L'economia malata non dà segni di ripresa. La guerriglia comunista ha perso forse consensi fra i ceti urbani intellettuali, ma è tuttora forte nelle zone rurali. I militari ribelli di Greg Honasan sono sempre uccel di bosco e i tentativi di negoziarne una resa paiono per ora naufragati. Sulla questione delle basi americane Cory ha dovuto piegarsi alla volontà del Senato che a larga maggioranza ha votato per la loro chiusura.

Tutto ciò avviene a soli sei mesi dalle prossime presidenziali, quando le grandi manovre elettorali sono in pieno svolgimento. Cory non intende ripresentarsi candidata, né per ora ha scelto il suo erede politico. Il campo avverso è diviso. Molti aspirano alla carica di capo di Stato, e la presenza di Imelda potrebbe offrire all'opposizione nazional-populista l'opportunità di ricompattarsi dietro ad una figura-simbolo. Che non per tutti nelle Filippine è simbolo di tirannia e malgoverno. Ed ora potrebbe non esserlo più anche per tanti che in Cory avevano creduto e ne sono rimasti profondamente delusi. Se Imelda si candidasse, forse allora Cory tornerebbe sulla sua decisione e scenderebbe in lizza a sua volta. I giornali filippini già parlano di una imminente «guerra delle vedove»..

LOTTO

44ª ESTRAZIONE
(2 novembre 1991)

BARI	66 80 18 86 37
CAGLIARI	3 66 13 29 57
FIRENZE	34 40 13 2 66
GENOVA	29 47 38 7 46
MILANO	86 81 80 74 44
NAPOLI	49 18 11 16 71
PALERMO	22 48 33 66 58
ROMA	3 38 40 77 28
TORINO	67 73 74 42 17
VENEZIA	7 61 43 72 28

ENALOTTO (colonna vincente)
2 1 X - 1 2 X - 1 1 2 - 1 1 X

PREMI ENALOTTO

ai punti 12	L	54 189 000
ai punti 11	L	1 619.000
ai punti 10	L	139 000

È IN VENDITA IL MENSILE DI NOVEMBRE
giornale del LOTTO 1X2
da 20 anni PER SCEGLIERE IL MEGLIO!

NUMERI CICLICI

● Molti lettori appassionati di lotto da lungo tempo saranno già a conoscenza della teoria del compenso ciclico di Caris, risalente ai primi decenni di quest'ultimo secolo.

Brevemente la teoria di questo signore si può riassumere in: quando un numero varca la soglia delle 100 estrazioni di ritardo, prima, dopo o contemporaneamente alla sua sortita si avrà quella di alcuni numeri "fissi" che costituiscono un ciclo compensativo ed hanno come punto centrale lo stesso ritardatario.

Questi numeri accompagnatori vengono chiamati da Caris "ciclici".

Ma quali sono tali numeri ? I ciclici del numero "18" sono, ad esempio:

17 - 19 - 1 - 8 - 15
12 - 81 - 27 - 54

ma le regole per determinarli sono svariate, pertanto, quale quella giusta ?

Secondo quelli che abbiamo potuto controllare personalmente, anche queste è una regola empirica che purtroppo non ha continui riscontri positivi, a volte si, ma sono da attribuire al caso soprattutto per la sporadicità dell'evento.